

Dignità in generale e nei lions

Certe volte mi viene da pensare che molti intellettuali credono che, essere intellettuali, significhi enunciare ideologie, manipolarle e poi sposarle per interpretare la vita in accordo a una propria verità assoluta.

Ma l'uomo non è solo cervello, egli ha anche un cuore e quindi sentimenti e bisogni estranei all'intelligenza, non controllabili dall'intelligenza. Mi chiedo se tanti presunti intellettuali, in ultima analisi, non siano in realtà sacerdoti della loro ideologia e prigionieri di essa.

L'ordinamento della società INDU' dettava regole e doveri per gli appartenenti a ciascuna delle caste in cui era divisa quella società. I doveri morali e sociali erano finalizzati a conservare la divisione della società in caste.

Quindi era assente il concetto di uguaglianza. C'era differenza di rango sociale, di diritti e di privilegi. (il dharma)

La evoluzione storica e giuridica è giustamente andata verso il riconoscimento e la tutela della dignità umana e dei diritti dell'uomo in quanto espressione di tale dignità. La rivendicazione della dignità umana costituisce oggi " il fulcro della società mondiale ".

Ma possiamo affermare in coscienza che è così ?

Ma siamo sicuri che la cultura della società odierna non si stia spostando verso il non riconoscimento dei più deboli e quindi verso una disuguaglianza nei fatti, nonostante le affermazioni di principio ?

Oggi concretamente si sta andando verso una interpretazione sempre più in chiave utilitaristica dei diritti fondamentali, svincolandoli dal loro radicamento nella dignità umana, per farne strumento di appagamento di semplici interessi particolari.

Quelli che io chiamo " tornaconti " !

Nel sostenere le proprie convinzioni spesso si va ad attaccare le posizioni ritenute avverse con atteggiamento aggressivo e l'utilizzo di terminologie denigratorie della dignità altrui, sostenuti solo da protervia (arrogante ostinazione).

Dignità, rispetto del prossimo, denigrazione dell'avversario però, non possono essere disgiunte dal concetto di **bene e male** che spesso non sono il frutto di una scelta deliberata, ma il risultato di un punto di vista.

Il male sembra spesso giusto a chi lo commette che si costruisce una propria verità per giustificare il gesto e tramutarlo in bene; la denigrazione della dignità dell'altro.

E così : la moglie picchiata ? Se lo meritava !

 la ragazza violentata ? Ma non era poi così dissenziente !

Autentiche Aberrazioni !!!

La storia umana è piena di gesti denigratori della dignità altrui che possono arrivare fino alle conseguenze più estreme e, quando cambia il punto di vista, ci si domanda come certi fatti siano potuti accadere. **Un esempio ?** I Tedeschi ! i quali, dopo la guerra, si sono interrogati su come avessero potuto sterminare gli ebrei, dopo averne attaccato e denigrato la dignità umana fino alla peggiore delle mortificazioni e delle conseguenze.

Proprio dopo questi fatti, cioè nel 1948, la comunità internazionale ha definito la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo : “ **tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti** “.

La dignità è quindi una prerogativa di ogni essere umano ed è su questo fondamento che si basa il principio di uguaglianza. La dignità porta con se il riconoscimento a ciascun uomo e a ciascuna donna dei diritti inviolabili della persona alla vita, alla libertà, alla propria identità; alla propria dignità.

In una società basata sulla disuguaglianza e sulla subordinazione, il principio cardine della vita sociale è di autorità.

In una società basata su libertà, uguaglianza di dignità e di diritti, tutti concorrono a costruire il bene comune attraverso la dimensione di reciprocità.

Vale a dire attraverso comportamenti ispirati all'amore, al rispetto reciproco.

Un amore unilaterale, a cui cioè non corrisponde l'amore dell'altro inaridisce il rapporto. Occorre quindi che sia applicato un principio di reciprocità in cui ognuno riconosce e accoglie l'altro gratuitamente, senza cioè attendere l'uguale comportamento dell'altro.

L'uomo nel proprio agire etico non può prescindere dalla relazione, verso se stesso e verso gli altri. E' quindi all'interno di queste relazioni che la dignità si afferma o si nega.

Screditare, offuscare il valore della dignità di un individuo, significa provocare un dolore profondo,. Oriana Fallaci lo chiamò “**il dolore dell'anima**”; e risulta incomprensibile come il dolore dell'anima non venga capito.

Se hai un incidente tutti si mettono subito a strillare per chiamare soccorsi. Se hai il cuore a pezzi per una mortificazione subita che ti fa crollare l'autostima, che lede profondamente la tua dignità e sei così disperato che non ti riesce di aprire bocca, invece, **non se ne accorge nessuno**.

Eppure il dolore dell'anima è una malattia molto più grave di una gamba rotta, le sue ferite sono assai profonde e pericolose.

Sono ferite che non guariscono, che ad ogni pretesto ricominciano a sanguinare perché si insediano nella tua mente e riemergono quando meno te lo aspetti.

Vedete amici, fra le immagini che ci costruiamo nello spazio dei nostri pensieri e la realtà della quale facciamo parte esistono una infinità di filtri : “ *la nostra ignoranza, la limitatezza dei nostri sensi e della nostra intelligenza, la nostra presunzione, l'egocentrismo, l'autoreferenzialità*” etc. Troppi ancora si illudono che l'uomo rappresenta il vertice della natura, il punto altissimo dove la realtà prende coscienza di se stessa. Su queste basi qualcuno si considera speciale e si erge a giudice e, con sconcertante disinvoltura, dispensa giudizi che toccano profondamente la **dignità** dei destinatari.

I sistemi di comunicazione di oggi, se **non** usati con la necessaria attenzione ed intelligenza, contribuiscono a spersonalizzare ed impoverire.

Si affermano incredibili sciocchezze senza averne prima verificato la fondatezza o, peggio, autocertificando una propria verità senza confrontarla con alcuno.

La crescita reale ci viene dalle esperienze vere, concrete, fatte anche all'ombra di altri più grandi di noi e sostenuti dalla voglia di sapere, di imparare, dalla bramosia di cercare umilmente spiegazioni a fenomeni e situazioni, studiando di proprio, usando le parole con misurata attenzione, chiedendo spiegazioni, chiedendo, studiando, chiedendo

Solo a valle di un simile percorso fatto con piena coscienza di se e riservata abnegazione, allora si, si è laureati a vivere in mezzo agli altri con qualche possibilità che la propria leadership venga riconosciuta.

E i Lions ? Con quale livello di dignità operiamo ? Siamo riconosciuti per quello che facciamo ?

Il Corriere della Sera, in un corsivo della rubrica "Lettere al Direttore" ha affermato, qualche tempo fa, *che " i LIONS non sono associazioni di volontariato ma piuttosto Business clubs, simili al Rotary, con una gamma di attività anche culturali e benefiche."*

Trascuriamo che si sono indignati in tanti. Ha risposto chi aveva titolo per farlo etc.

Proviamo a ragionare con la massima apertura intellettuale.

La dove sono grandi aggregazioni di persone si formano fisiologicamente comitati costituiti da quella gente che è accomunata da interessi più diretti e condivisi.

Quelli che io chiamo **tornacontisti** sono ovunque, in ogni associazione, in ogni organizzazione, pronti a lucrare su tutto e su tutti e nessuna categoria se ne può tirare fuori.

Neanche quella dei giornalisti.

E' quindi, inutile e miope, oltre che infantile, esprime giudizi gratuiti e denigratori della dignità dei destinatari, senza essersi avvicinati per cercare di comprendere.

Comunque, a questo mondo siamo tutti giudici e giudicati e ognuno di noi è, per fortuna, un capitolo a se, una storia diversa, una personalità distinta e Il Lions non fa eccezione.

Al nostro interno ci sono tante persone che, al momento di entrare, hanno pensato solo a possibili tornaconti.

Le dichiarazioni del CdS hanno leso la dignità di quei lions che non si riconoscono in quella affermazione ma, a mio modo di vedere, più che indignarci, dobbiamo trarre insegnamento e chiederci dove sbagliamo.

Perché non sappiamo comunicare ciò che facciamo ? Perché ciò che facciamo rimane relegato all'interno delle nostre news ?

Per questo non solo condivido appieno, ma apprezzo lo sforzo del governatore che si è affidato ad un autentico professionista quale è Gianfranco per implementare la comunicazione interna ed esterna al nostro distretto.

Noi, tutti, qui, adesso, che con la nostra presenza dimostriamo impegno dando parte del nostro tempo e della nostra disponibilità eravamo lions prima di entrare a fare parte di questa organizzazione, perché LIONS non si diventa, Lions si è, nel profondo del proprio animo, prima di entrare ed usare le strutture di questa straordinaria comunità di persone.

Siamo dentro perché vogliamo usare la grande risonanza del nome lions, per concorrere al miglioramento della nostra società mettendo a disposizione la nostra esperienza di Dirigenti, di Professionisti, di Operatori economici, di padri e madri, di nonni etc.

Mettendo, correttezza, lealtà, trasparenza, sincerità, solidarietà, amicizia, rispetto, leadership e soprattutto amore, al centro delle nostre azioni; senza pensare che dichiararlo sia un atto di debolezza.

L'umanità è piena di mezze figure che al momento dell'assunzione di responsabilità non c'era, o dormiva, o qualcun altro non lo ha informato, o,o,o,o, all'infinito.

La debolezza è un fattore umano.

Tolleranza vuole, che uno spazio sia riservato anche a chi non ha nulla da raccontare se non i propri vanti; io, io e ancora io facciamolo con pacata e ferma pazienza, attenti però a togliendogli lo spazio un attimo prima che cominci a debordare e rischi di creare complicazioni relazionali.

Lo spazio è un elemento determinante. Esso va occupato e difeso; particolarmente quando il rischio è di ingrossare percentualmente quella parte di presunti lions e ottimi torna-contisti.

Vi sono momenti, nella Vita, in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo, un dovere civile, una sfida morale, un imperativo categorico al quale non ci si può e non ci si deve sottrarre; pena, il tradimento del nostro orgoglio e della nostra dignità.

Cristaldi Francesco